

Tre punti da meditare sotto il dipinto di San Francesco Saverio

1° - Il 1500 fu un secolo di grandi navigatori, emulatori della allora recente impresa di Cristoforo Colombo, per lo più attirati dalla brama di nuove fonti di commercio o per acquisire nuovi territori ai loro sovrani. Ma uno di questi audaci, animato da uno scopo ben più elevato, l'ampliamento del regno di Cristo, fu il Santo qui raffigurato; **Francesco Saverio** (1506-52) amico fraterno di Sant'Ignazio di Loyola, e con lui fondatore della Compagnia di Gesù (saranno entrambi canonizzati nello stesso giorno), viene conderato un gigante delle attività missionarie.

Partito da Lisbona e arrivato **in Giappone** dopo un viaggio avventuroso durato undici mesi (non c'era ancora il canale di Suez), vi crea il primo nucleo di comunità cristiana. Immani le sofferenze sopportate: fame, sete, caldo, freddo, prigionieri, naufragi, ostilità

delle autorità civili e religiose locali, tutte superate con la mitezza, la bontà, l'entusiasmo e la preghiera.

Poi sente la necessità di portare la Croce di Cristo anche **nella vicina Cina**, il grande Impero di cui co-



glie l'importanza strategica. Vi si dirige, alfine, ma appena a un passo dall'arrivarvi, è costretto a fermarsi nell'isoletta di Sanchan per un violento assalto febbrile (Tifo? Malaria?...) che lo porta a morte, mentre già vede la costa del continente.

Questo episodio ha il suo parallelo nella vicenda del **Patriarca Mosè**, descritto nella Bibbia: fra mille pericoli dopo aver lasciato con il suo popolo l'Egitto, ha attraversato avventurosamente il Mar Rosso e percorso fra tribolazioni d'ogni sorta il deserto del Negev; arriva alfine a un passo dalla Terra Promessa. Basta solo attraversare il Giordano per toccarla; ma lì sente venir meno le forze: allora si fa portare dai figli sul monte Nebo e di lassù può osseverare l'intera terra di Canaan che Dio ha messo nel suo destino, senza poterla calpestare.

In queste parallele vicende di Mosè e Saverio c'è un messaggio che arriva a tutte le generazioni che si sono formate alla luce della Scrittura: **per ciascuno di noi c'è un'isola di Sanchan**, c'è un monte Nebo, da cui lanciare il nostro cuore oltre l'ostacolo anche se sappiamo di non poter raggiungere noi personalmente la meta; osservatorio sull'avvenire che rimane come una traccia per i nostri figli, ma anche come serena certezza di aver fatto la strada giusta.

2° - Francesco Saverio è stato nominato dalla Chiesa Cattolica **Patrono delle missioni** insieme a Santa Teresa del Bambin Gesù di Lisieux. Il primo dei due può essere considerato il primatista della dinamicità, dello zelo in movimento, con miglia e miglia percorse in tre Oceani diversi e avventure d'ogni sorta. Per Teresa invece credo che il percorso più lungo sia stato quello tra la sua cella di carmelitana e la cappella del suo convento di Lisieux.

Questa grande disparità di vita e distanza di caratteri fra due grandi Santi è per noi fonte di consolazione e di speranza: significa che in mezzo a loro due può esserci spazio anche per noi.

3° - I Tiranesi farebbero bene a sostare qualche volta a pregare davanti a questo altare: perché tanti figli di questa città, sacerdoti e laici, sono **in giro per il mondo per parlare della Buona Novella**: ne troviamo in America, in Africa, persino in Oceania. Ricordiamoci di loro!

Franco Clementi